



VITA
DEL
BEATO PIETRO GAMBACORTI
DA PISA

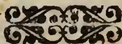
Fondatore della Congregatione de' Romiti di S. Girolamo.

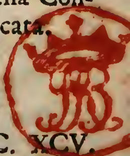
Compendiata, & esposta alla publica luce per Comando del P. Reuerendissimo

PIETRO PAOLO SALVADORI

Generale Dignissimo della stessa Congregatione, & ad esso Dedicata.



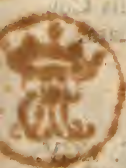


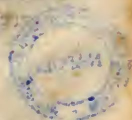


IN VENETIA, M. DC. XCV.

Per Domenico Louisa à Rialto.

Con Licenza de' Superiori.





REVERENDISS.° PADRE.



Tempo hormai di cauare dall' abiſſo tenebroſo della dimenticanza le Santiſſime memorie del B. PIETRO glorioſo Fondatore della ſua

conſpicua Congregatione, già qualche ſecolo ſepolte, non sò dire, ſe dalla ſemplice dabenagine de' primi S. Romiti ſuoi ſeguaci, che viuendo tutti al Cielo praticauano ſolo quello di Paolo, *noſtra Conuerſatio in cœlis eſt*, nulla curando glorificarſi in terra; ò pure [& è coſi] dall'altiſſima diuina diſpoſitione, che aſpettaua à farlo conoſcere al Mondo ne' tempi calamitoſi della Chieſa per donare alli ſuoi gran meriti la gratia del ſolieuo à tante ſciagure, & ad vn'iſteſſo tempo auuerare di eſſo, *in nomine meo exaltabitur Cornu eius*. L'eſſer egli Beatiſſimo

mo Posseſſore della Gloria non è di queſto tempo ſolamente il dichiararlo, poiche da Sommi Pontefici *Magni Nominis*, in particolare dal Beatiſſimo PIO QVINTO dichiarato *motu proprio*, & vltimamente dalla Santità de' freſchi Oracoli del Vaticano publicato degno delle Venerationi dell'Vniuerſo. Tutto ciò ridonda in gloria maggiore dello ſteſſo B. Pietro, à cui benche differita, non però tolta, anzi accreſciuta, tanto più che cōpariſce alla luce in tempo, in cui V.P. Reuerendiſſima n'è meritiſſimo ſuo Succeſſore; perche oltre il debito rigoroſo,

à cui il Carico, che ſoſtiene, la ſtringe, poſſi ſodisfare anco in parte al religioſiſſimo genio, che nutre di eſaltare, accreſcere, e glorificare ii ſuo Nome, e la Congregatione à ſe Soggetta: ogni coſa queſta ſi promette, perche à niente manca il ſuo zelo; & il B. PIETRO, che nella DIVINA ESSENZA vede il tutto in chiaro, come n'è ſtato ſuo Promotore due volte al Generalato, coſi ſarà ſuo Protettore à fin, che veghaſi la Congregatione à produrre quei frutti, conforme adeſſo cominciano à vederſi ne' Nouelli Romiti aggregati nel Tirolo, e della Bauiera,

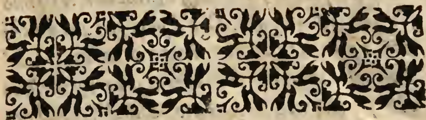
uiera, che tanto tempo è, ſono ſtati con ſpirito profetico predetti. Qui mi s'aprirebbe campo per trarmi fuori à teſſere panegirici all'altezza del ſuo merito, & alla rarità delle ſue virtù, molto ben note; mà ſi dia licenza alla meſchinità del mio talento di poterſi sbrigare da queſto auuiluppo con quello d'Ambrogio (*de Virg. lib. 1.*) *prolixa laudatio eſt, quæ non quæritur, ſed tenetur*; Hò detto due volte Generale, per dire le qualità riguardeuoli, le doti ſingolari, che la coronano, hò detto à baſtanza. Reſta ſolo, che V.S. Reuerendiſſima, guar-

di di buon occhio la pouera offerta, che le faccio, pouera quanto alla penna, che l'hà descritta, mà per altro molto ricca, quanto all' HEROICO SOGGETTO, che si descriue; poiche quella sarà viuo testimonio della mia deuotissima osseruanza, e mi publicherà al Mondo quale desidero esser creduto

Di V.S. Reuerendissima

Venetia li 1. Luglio 1695.

Humil. Seru. Oblig.
N. N.



LETTORE.



LA Vita del B. Pietro Gambacorti, Fondatore della Congregatione de' Romiti di S. Girolamo, che hora ti presento, è parto dell' Obedienza di chi mi può comandare; è parto di poco tempo, e perciò imperfetto, vestito alla grossolana per conformarsi al Santissimo genio di quel Grande Anacoreta, che rozzamente vestiua. L' hò compendiata, estratte le cose memorabili, con quel Stile nudo, che m'è caduto dalla penna; Cauata

uata da quelli, che diffusamente n'hanno scritto, e stampato. Dio'l perdoni però à chi non hà curato di registrare à memoria de' Posteri l'eroiche sue operationi; giaciono elle sepolte nell'obliuione, ò dalla lunghezza del tempo, ò dalla semplicità de' suoi S. Romiti, che hanno lasciato à Dio solo questi interessi della sua maggior gloria: quello che v'è di buono, lodane Iddio, ch'è il Datore d'ogni bene; quello che v'è di difettoso, incolpa me, che ne sono l'Autore: Leggi, e compatisci.



VITA

VITA
DEL B. PIETRO
GAMBACORTI
DA PISA

Fondatore della Congregatione de' Romiti di San Girolamo.

1 Iſa Città della Toſcana ; già molti Secoli famoſa Republica di tanto ſplendore ; che n'andaua emola delle più illuſtri del Mondo ; di tanta potenza , che con lo ſtrepito dell'armi ſue ſeminaua in ogni parte ſpauento , fù Patria del B. Pietro . Nacque egli della Famiglia Nobiliſſima de' Gambacorti nell'anno

1355.

1355. alli 16. di Febraro, nel qual tempo la Casa Gambacorti dispoticamente signoreggiaua con suprema autorità Pisa, e Lucca. Il Padre suo portò lo stesso nome di Pietro, e fù Caualiere di sì alta stima, che S. Catarina da Siena lo freggia col nome di Venerabile, e nel lib. primo delle sue lettere lett. 3. consiglia Gregorio XI. Sommo Pontefice mandarlo per mediatore per mantenere in Lega, & alla deuotione della S. Sede Apostolica li Pisani, e Lucchesi, ed in fatti lo spedì Ambasciadore à Fiorentini con Breue per trattare la pace, come seguì. La Madre sua si chiamò Niera di Casa Gualandi di Pisa, Dama quanto di nascita, altrettanto di talento conspicua, e da questi nacquero Pietro, e la B. Chiara, detta Tora al Secolo. Il tessere hora lunga serie delle glorie di questa Prosapia non è soggetto del mio debol talento, ne della breuità, che si brama

per la compendiosa Vita presente di questo glorioso Heroe: gl'Historiografi, ch'hanno scritto delle Famiglie più Nobili, e più Illustri d'Italia pongono in chiaro li personaggi, che in lettere, in armi, ed in Santità della Casa Gambacorti fiorirono, e perche l'operationi di di Dio non ponno occultarsi, in vltimo luogo fanno vedere vna B. Chiara Domenicana della riforma, ch'hà illustrato con la sua vita, e miracoli, la Casa, la Religione, e se stessa, Sorella Germana del B. Pietro; preeletto anco questi da Dio per Fondatore d'vna Congregatione, ambidue specchi purgatissimi di Santità, stelle luminosissime d'ogni virtù. Appena, si può dire, vscì Pietro bamboletto dal ventre materno, che dopo hauer accertato col pianto, che siamo veramente in vna valle di lagrime, gli bisognò accertare ancora, che siamo esuli dalla nostra Patria, e che non ha-

uemo Città permanente; poiche da prepotenti nemici de' Gambacorti furono necessitati li suoi Genitori ceder luogo all'imperuersata fortuna, & andar in esilio, conducendolo seco fanciullo di tre mesi in circa; Dio lo guidaua per queste strade, perche s'auuezzasse alli patimenti, ed alle Croci.

Trascorse gl'anni della pueritia, e dell'adolescenza in braccio à tutti gl'agi, e le delitie, che gli poteua somministrare vna mano reale, alleuato con quell'educatione, e morigeratezza de' costumi, che ben han dimostrato le sue generose risolutioni; onde anco nell'abondanza delle ricchezze, ne' commodi de' lussi, ne questi hebbero forza di rubbarlo à Dio, ne quelle di vsurpargli il possesso del cuore: praticò quegl'esercitij, che da Caualiere s'aspettauano alla conditione della sua nascita; ma perche era destinato per Caualiere della gran

Croce,

Croce, & à ſeguitar Chriſto, mai ſcacciò dal ſuo petto quei Santiſſimi proponimenti, che con impulſi dello Spirito Santo haueua nutrito; ſodisfaceua al genio de' Genitori, e doue lo chiamaua la nobiltà del ſangue; mà perciò non perſe di viſta la ſua Tramontana, attendendo à tutti quegl'eſercitij di pietà, e di religione, à cui l'obligaua la ſua vocatione; onde come Naue ſempre sù l'anchore ſtaua aſpettando il primo vento per far vela fuori del Mondo, & abbandonare, e Patria, e Genitori, & anco ſe ſteſſo. Dio non lo chiamò nella fanciullezza come vn Battiſta, ne come vn Paolo nel principio dell'adoleſcenza, al deſerto; mà aſpettò sù la maturezza del ſenno; perche come quel gran Rè d'Iſraele diſſe per iſperienza, così Pietro per infallibile cognitione poteſſe dire d'hauer data vn'occhiata à tutto il viſibile della terra, e tutto eſſer mera-

vanità, ed afflittione di ſpirito: la morte della Madre Niera diede l'vltima ſpinta alle ſue determinationi; onde ſul fiore dell'età ſua, quando la ſtagione era opportuna per sfiorare tutti i fiori dei diletti, e per cogliere tutte le roſe de' piaceri d'anni 25, riſolſe di darſi alla fuga; e perche lo Spirito ſanto non vuol induggi, quando efficacemẽte chiama; quindi è, che ſenza dimora diede l'vltimo Adio à Genitori, alla Patria, alle delitie, alle ricchezze, al Mondo, e guidato dagl'impulſi del ſuo cuore riſolutiſſimo di ſeguire Chriſto, ſenza ſaper doue, ſi partì ſolo, ſconoſciuto, ramingo, veſtito poueramente; rinonciando con Eroica generoſità à tutti i dritti della Caſa paterna, e con fortezza ammirabile calpeſtandoſi ſotto i piedi tutto ciò, che di grande pretioſo, e diletteuole può promettere la preſente vita; e ſi partì appunto in tempo, in cui

cui il Padre come Prencipe ſignoreggiaua con pacifico poſſeſſo la Republica à quei tempi potentiſſima.

Quali foſſero li ſentimenti di eſſo ſuo Padre, della ſorella, e di tutta la Caſa per la ſua inaſpettata partenza, ſi laſcia, che ne parli il ſilentio. Non leggeſi, che lo faceſſero cercare, hauendo anzi per iſcorno, che ſi foſſe aſſentato da Piſa, quando il Padre ſi poteua promettere grand'aſſiſtenza nel gouerno, come Caualiere d'Altiſſimo ſpirito. Mà haueua già rinonciato Pietro à quanto poteua ſperare di Mondo, per non hauer impacci, che fraſtornaſſero la ſua Santiſſima Vocatione. Mi vò figurando però quel ſuo grand'animo di patire, ed'altrettanto farſi carnefice volontario di ſe ſteſſo, quanto la fortùna haueua ſtudiato di farlo Grande: Dio pratica queſta ſtrada cò ſuoi più cari, li guida alla ſolitudine, là gli parla

al cuore, egli fà intendere, quale è la sua volontà: Fà il suo viaggio pieno di giubilo, perche rotte tutte le catene del secolo, il suo spirito cominciaua à prouare, quant'è cara la libertà, che godono li figliuoli di Dio; Guidato nell'Vmbria, s'incamminò ad Vrbino, già sede de' Duchi, e sentitosi, che non era eletto per dimorare frà la moltitudine, scese vn monte ne' confini della Cessana, nominato Montebello; Bel Monte in vero ricettacolo di sì grand'anima, li suoi horrori s'illustrarono, perche v'andò ad habitare il sole della Santità; hebbe occasione d'insuperbirsi per vn hospite sì nobile; se li fù posto il nome di bello, hebbe anco quello di Santo. Fù nomato Montebello, e con ragione, perche è posto in bellissimo sito; Scuopre vastità di paesi, e le riuiere del Mare Adriatico; altrettanto però solitario, quanto delitioso,

tioso, spira da per tutto vn deuotissimo silentio, hà vn piano folto d'altissime Quercie, e d'alberi fronzuti in tal maniera disposti, che sembrano piantati à bella posta, ond'è che à chi vi pone il piede, infonde riuerenza, e stimoli di farui dimora; à chi vi gira l'occhio apre vna scena di delitiosissime merauiglie. Qui giunse il Beato Pellegrino, e considerato il luogo attentamente, che in tutto s'vguagliaua à ciò, che gl'additaua il suo feruorosissimo Spirito, stabilì l'habitarui, & ad imitatione del Saluatore, che sul Monte Caluario consumò l'opera della nostra Redentione, Pietro sù questo Monte consumò affatto l'huomo vecchio, e gettati i fondamenti d'vn'huomo nuouo, con vna inimitabile asprezza di vita, & vna perfettissima Santità diede principio à viuer Romito al Mondo, e vero Cittadino del Cielo. Quanti fiumi di lagri-

me per la tenerezza egli versasse in vederſi arriuato al ſuo tanto ſoſpirato riposo, in che infocati ſoſpiri ſpettoraſſe il cuore, quali amoroſi ſtrali egli vibraſſe verſo Dio, non è ſoggetto da ſcriuerlo con la penna; ſi formò (io credo) vna capannuccia di tronchi d'alberi, e di qualche pietra à caſo trouata, couile più toſto da fiere, che ricetto da huomo; ed iui non mai ſatio d'isfogare il ſuo ardore in atti di ringratiamento à Dio della felice condotta, giorno, e notte orando, e contemplando trapaſsò qualche tempo per isfogare queſti primi impeti della bell'anima ſua; coſi con ſtrauagante Metamorfoſi vidde cangiati i pallazzi ſuperbi in abietta caſuccia, la corte in ſolitudine, l'abondanza in penuria d'ogni coſa, la grandezza in vn'eſtrema pouertà, & in queſto modo adempiti i deſiderij del ſuo cuore.

Aſcri-

Ascriuesi à temerità il pretendere miracoli, quando con l'humano aiuto può souuenirsi al presentaneo bisogno, quindi è, che per sostenersi in vita gli conuenne scender dal monte; far violenza à se stesso, & andar pittocando vn tozzo di pane da vicini villaggi; e perche l'altissima prouidenza diuina così godeua vederlo, se prima d'alte fortune, hora mendicare per suo amore; dispose, che nell'animo de' fedeli ritrouasse tanta pietà, e tal compatimento, che non solo gl'era somministrato il necessario per il vitto, mà fù aiutato con danaro; così che l'anno 1380. fabricò vna picciola Chiesa in riuerenza della Santissima Trinità; & il primo Romitaggio capace di più Romiti; preuedendo con questo felicissimo principio, che era stato eletto per Fondatore d'vna nuoua Congregatione. La fabrica del Mondo fù opera

dell'Augustissima Triade, così il lauoro di questo picciol nuouo Mondo lo riconobbe pure per opera sua, onde ad essa doueua prima tutti gl'ossequij, e tutte le recognitioni.

La Città posta sopra il Monte non può stare occulta, ne la lucerna sul candeliere può nascondere il suo lume; la Santità di Pietro non stette tanto trà le solitudini romite del suo tugurio celata, si che in poco tempo non ne tramandasse in lunghe parti i suoi splendori; ond'è che per vedere questo nuouo prodigio molti saliuano il monte, e consideratane l'habitatione, e la vita stupiuano, come vn giouane, che alle gentili sembianze, alla nobil indole ben conosceuasi d'alto lignaggio, cresciuto in grembo alle grandezze, dotato d'vn spirito sopr'humano hauesse sposato gl'eremi, e lasciato da parte tutto, hauesse eletto di stantiare con le fiere nei

bos-

boſchi; tratti però da tal eſempio, e dalla ſua Angelica conuerſatione gli ſi aggregarono ben preſto dodeci compagni, che eſortandoli allo ſprezzo del Mondo, all'abbandonamento de' vitij, & à ſeguir le pedate di Chriſto gli perſuadeua, che il darſi in preda à quanto il ſenſo addimanda è vn farſi ſchiauo, sforzato alla tirannica ſeruitù delle paſſioni, che quanto promette il Mondo non hà altro fondamento, che il nulla, che le felicità della terra hanno ſeco miſto il fele, che le compongono; che vna ſtilla del piacere del Cielo non è da metterſi à confronto con tutto il mare di delitie, che può trouarſi qua giù, benche haueſſe à durare per ſecoli infiniti; che finalmente il regno di Chriſto non è di queſto Mondo, e che il portare la ſua Croce era la vera ſtrada di regnare con eſſo; con queſte, e ſomiglianti maſsime eterne proferite con efficacia dal ſuo

ſpirito inferuorato di giouare ai proſsi-
mi, e di guadagnarſi quell'anime furono
neceſsitati darſi per vinti ; & vnirſi per
viuere in ſua compagnia ſepolti trà que-
gl'eremi. V'è opinione, che queſti ſuoi
compagni foſſero fuoroſciti, andati for-
ſe per rubbare ; ò fargli qualche oltrag-
gio, e che à forza del ſuo dire di tal ma-
niera li legaſſe, che anzi li rubbaſſe à ſe ;
ed à Chriſto; e di ſuoi predatori li faceſ-
ſe ſua preda; tutto perche, ſi conoſceſſe,
che queſta fù opera dello Spirito Santo,
che ſi ſeruì di Pietro per trarli dal preci-
pitio, & iſtradarli sù la via della ſalute ;
& in effetto tutti riuſcirono ad eſempio
di queſto S. Romito di ſomma auſterità
di vita, di ſantiſsimi coſtumi coſi, che trà
queſti alcuni furono ſegnalati con la
gratia d'operar miracoli.

Con tutto ciò non vuole il B. Pie-
tro eſſer capo di queſta Aggregatione
per isfugir li ſtimoli della ſuperbia ; mà
per-

perche era amante gelosissimo dell'humiltà, e faceua di se stesso vna vilissima stima propose à se; come à nouelli Romiti vn'esemplare auanti gli occhi da imitare; e questi fù S. Girolamo, di cui era deuotissimo: haueua scielto il suo Protettore dalle grotte della Palestina; perche sapeua che Girolamo era stato à visitare tutti quei Santi Romitaggi d'Alessandria, della Siria, della Tebaide, e dell'Egitto, e qual Ape ingegnosa n'haueua tratto da quei celesti Anacoreti da chi il silentio; da chi l'austerità della vita; da chi la mansuetudine; da chi l'humiltà; da chi la carità; da chi la patienza; da chi la purità per formarne à se stesso vna viua Idea di perfettissime virtù; e poterle imitare. Così Pietro; che tendeua al sommo grado della perfettione, e della santità s'haueua eletto quel gran Maestro de' Romiti per ritratto, à fin che à sua somiglianza

co-

copiasse, e perfettionasse il suo spirito. Cominciò dunque di quando in quando à specchiarsi nelle Eroiche attioni di quel Santissimo suo Tutelare, e perche è parola di Dio, che non vi è discepolo sopra il Maestro, ad ogni modo se non lo superò, procurò con vna santa gara andarli sempre del pari. Hora quì si che cominciorono le fiere battaglie, scatenato l'inferno contro questo nouello Caualiere del Crocifisso lo sfidaua à singolar tenzone; ch'era giouane sù la fresca età; nato trà le grandezze, alleuato trà le delitie, inchinato da Grandi, riuerito dalla plebe, temuto da tutti; sopra di esso appoggiate tutte le speranze di sua Casa; perdersi nei boschi in tempo, che succederebbe alla Signoria di Pisa, esser risolutione da pazzo, non da Caualiere; che trà le Corti Dio pure si troua, l'vltimo assalto fù terribile; Per mano di Giacomo Appiani Segretario del

Prencipe suo Padre era stato questo con molte ferite trucidato, e fù così in fatti, assieme con due Fratelli, e che era tempo di fare le sue vendette, che così voleua ogni ragione, la natura sgridaua, perche s'era sparso il suo sangue; il Mõdo lo ricercaua, perche ama la giustitia; l'Honore lo comandaua, che si togliesse questa marca d'infamia con lo spargimento d'altrettanto sangue de' nemici: Pietro più sodo d'ogni forte Torre à tutte queste scosse dell'Inferno, ne spogliò l'habito ruuido, ne si partì dall'Eremo, ne diede minima orecchia alle diaboliche suggestioni, humiliandosi bensì con tutto il suo spirito alle imperscrutabili dispositioni del Cielo, ch'haueua voluto così morto il Padre, e li Fratelli à tradimento, e porger ad esso motiuo di adorare le diuine determinationi: dal che si ricaua lo sprezzo, che fece di tutto, la viltà profonda di se stesso, & in verità l'

hu-

humiltà, come Regina delle altre virtù haueua il seggio nell'anima sua: vestiua rozissimi panni sù la nuda carne, che gli poteuano seruir di cilicio, mà però mondi; il primo trà gl'Officij più bassi, e vili, douunque ne portaua il bisogno; e quando era assalito dal sonno, che più non potea reggersi in piedi, si coricaua sù la paglia, & il più delle volte sù la nuda terra sin'à tanto, che soccorreua alle necessità dell'indebolita natura, & acquistaua nuoue forze per faticare: rigidissimo esecutore del precetto Euangelico; maggiore trà gl'altri si faceua il minore ne'lauori, nelle fatiche, negl' esercitij del Romitorio; occorrendo di sottoscriuere lettere, memoriali, ò altre scritture, si sottoscriueua *Pietro da Pisa*, e non Gambacorti, per por in silentio la nobiltà della sua Casa: così per motiuo della sua profonda Humiltà vuole che li suoi Romiti si chiamassero di S. Girolamo,

lamo, e non di Pietro, come Fondatore. Altrettanto sprezzò le ricchezze quanto vna volta ne fù possessore; abbracciata la pouertà estrema per sua Sposa, e per quanta ne prouasse, non era mai tanta, quanta ne bramaua il suo spirito; il suo vestito potea dirsi somministratogli dalla necessità, il vitto così mendico, che la sua mensa era sempre imbandita dalla Carestia; faceua lunghe inedie, patiua fame, sete, freddo, & infiniti altri disaggi con inuitissima costanza, animando li suoi ad hauer fame delle cose Celesti, e ad affidarsi alla diuina prouidenza, che non li hauerebbe lasciati perire: ne' Romitaggi de' suoi discepoli le celluccie così ristrette, che sembrauano sepolchri, non stanze de' Religiosi, senza niuna cosa di superfluo; anzi senza il bisogno stesso, godendo d'imitare non solamente San Girolamo suo esemplare, mà lo stesso Maestro della Pouertà,

il Redentore; e perche questo racconto non rassembri à chi legge vn'hiperbole fantasticata dalla mente; determinò, che li suoi Religiosi non si chiamassero mai con altro titolo, che i *Frati poueri per amor di Giesù Christo*; viueua di pure elemosine somministrate dalla carità de' Fedeli; e successe, chè Dio per far proua della sua Costanza, e per mostrare di qual merito egli fosse, non trouãdosi con che alimentare li suoi Romiti, perche erano mancate l'elemosine, si viddero rinouarsi li prodigij fatti con altri suoi cari amici, per mano Angelica più d'vna volta gli fù portato tutto il bisogno per il vitto, e sostenimento; e miracolosamente furono li suoi proueduti, e cibati. Del suo rigido viuere, e del pessimo trattamento che faceua al suo corpo, è incredibile da dirsi; oltre il dormire ò sù la paglia, ò sù la nuda terra, come dicemmo poco auanti, oltre il vestire ru-

uidamente, tutti tormenti, che lo doueuano opprimere di forze, e priuare di sanità, gl'haueua intimato vna implacabile guerra senza mai dargli respiro, sapendo ch'è massima vscita dalla bocca della Verità, che chi ama l'anima sua, la perde; di tal modo l'odiaua, che ogni giorno si disciplinaua asprissimamente, solito recitare adagio tre volte il Salmo Miserere, tre volte il De profundis, la Salue, & altre orationi; portaua il cilicio stretto sù i lombi, e quasi queste macerationi non fossero bastanti, ne à por il freno al suo estenuatissimo corpo, ne à sodisfare il suo spirito bramoso di patire, oltre li digiuni comãdati dalla Santa Chiesa, inuiolabilmẽte digiunaua dalle Rogationi sino alle Pentecoste, dal primo giorno d'Agosto sino alla festa dell' Assunta di Maria Verg. dal giorno de' Morti sino alla Natiuità di N.S., disponendo la Santissima anima sua con que-

ſti digiuni à celebrare con maggior apparecchio quelle ſolennità, e poi vniuerſalmente tutt'il tempo dell'anno, digiunaua il Lunedì, il Mercordì, il Venerdì, & il Sabbato, siche il ſuo corpo fù ſempre ſotto la rigidiſſima sferza della penitenza; comandò eſpreſſamente oltre il conſueto digiuno la diſciplina à ſuoi Romiti la quaresima ogni giorno, per tutto l'anno poi il Lunedì, il Mercordì, & il Venerdì, à finche (diceua egli) imitaſſero il Saluatore flagellato per le loro colpe: non voleua (e rigoroſamente lo proibì sù le ſue regole) che si accettaſsero à veſtir l'habito della Congregatione, ſe non quelli, ch'erano d'anni 18. ne quelli che foſsero arriuati alli 50, aggiungendo la ragione; perche non ſarebbero ſtati habili al rigore della vita, & all'aſprezze della penitenza, che si praticaua. Dell' Angelica purità della bella anima ſua è ſuperfluo il dire,

non hauendone esso ne pure ordinato nelle sue regole, come di cosa, che si supponga, e non si comandi.

Quindi è, che il tenore di questo suo viuere era manifestissimo argomento del suiscerato amore, che haueua à Giesù Christo, potendo dire con Paolo, che era Crocifisso al Mondo, & alle sue concupiscenze: di meza notte era sempre in piedi ne' Matutini à lodare la diuina Maestà; doppo questi si tratteneua da Romiti l'estate in due hore, il verno in tre hore d'oratione, e meditatione; e dopo la Compieta l'estate vn'hora, il verno due hore d'oratione parimente ò meditatione, & altre pure frà il giorno; questa era regola per tutti, mà per esso, dice la sua historia, ch'oltre il sopradetto, haueua sempre lo spirito perduto in Dio in solleuate meditationi, dal che ne nasceua, che come nel cuore non haueua altro che Dio, cosi dalla

sua bocca non vsciuano, che parole Sante, e di vita eterna. L'amore suo ardentissimo dilatò verso la B. V. à cui professò vna sopragrande diuotione, e ne diuenne tanto suo fauorito, che gli impetrò la gratia detta da Paolo Apostolo *gratia curationum* in solieuo de' prossimi; poiche gli si presentauano, e oppressi da varie infermità e ossessi dal demonio, col inuocatione del Santissimo Nome di Giesù, fatto il segno della Croce, di subito erano liberati: ne quiui terminarono li doni sopranaturali, de' quali fù distinto, poiche fù anco dotato dello Spirito di Profetia, predicendo à molti cose remote da sensi, e dall' humana cognitione, che accadeuano per appunto à quell'hora, in quel modo, conforme haueua il B. Pietro predetto; di questi, & altri segnalati fauori, e gratie (che si lasciano da parte per non hauer per adesso quella approbatione, che

Santa

Santa Chiesa in simili gelose materie ricerca, non hauendosi di esse, che la fede humana, benche in autentica forma) Iddio lo arrichì; perche è incredibile, quanto fosse grande la vigilanza, ch'haueua della salute de' prossimi, e la carità, che verso d'essi praticaua; onde la fama della sua Santità crebbe à tal segno, che trasse tanti à seguitare il suo instituto, stimando più decoroso, e Santo il Sacco del B. Pietro, che li sfoggiamenti, e pompe del Secolo: furono però in breue edificati sotto la sua santa direttione molti Monasterij, ne' quali presiedeua con tanta humiltà, affabilità, e vigilanza, che nella mortificatione de sensi, nella rigidezza del viuere, nella brama della perfettione non haueuano inuidia alli primi Romitaggi della Siria, e della Palestina, ed in fatti molti arriuarono all'vltime mete della Santità, si che operarono portentosissime

ſime merauiglie : vn B. Nicolò di Furchia Palene, di cui in Roma vi ſono l'oſſa adorata la ſua imagine sù gl'altari, che la liberò dall'incendio; vn B. Marco da Mantoua, doue ripoſa il ſuo Corpo, adorato pure sù gl'altari, à cui orando talmente riſplendeua la faccia, che pareua n'ardeſse la Chieſa: Vn B. Filippo di S. Agatha morto in Verona doue ſtà ſepolto; di lui ſi narrano molti miracoli, e per compiacere alla Città, che tumultuariamente corſe alla ſua morte gridando l'è Santo, l'è Santo per bacciarli piedi, & hauere delle ſue reliquie, conuenne laſciarlo qualche giorno inſepolto per ſodisfare alla commune deuotione; Vn B. Cipriano ſepolto in Salodecchio; doue Iddio ne hà operato à ſua interceſsione le centenaia de miracoli, & tuttauia ne opera, e per non trarmi fuori della breuità, che deuo tenere, altrettanti altri, che nella Cronologia

logia di questa Congregatione si leggono, tutti Romiti di santissima vita, compagni, e seguaci del B. Pietro.

Mà se l'operationi di Dio fatte per opera di Pietro erano confermate anco in terra, come prodigiose; non così furono nell'Inferno, che anzi tutto n'vscì rabbioso à suoi danni, ed'istillò nel cuore degl'Inquisitori queste, ò simili bestiali menzogne; che Pietro, ed i suoi seguaci ingannauano il Mondo, coprendo sotto la pelle d'Agnello vn Cuore di Lupo, che vantauano professare rigore di vita, sprezzo del secolo, abborrimento di richezze; che oprauano anco tal'vni miracoli, mà che in fatti erano vanie per cattiuarsi l'animo, e la fede delle persone Idiote, e che quanto faceuano, si doueua più tosto ascriuere ad arte di Magia, che à gratia sopranaturale, di cui fossero da Dio dotati. Queste molestissime dicerie indussero

gl'Inquisitori sotto finti pretesti à farne le douute inquisitioni, e formarne processi; così che li poueri Romiti sturbati dalla loro quiete, di quando in quando erano soggetti à queste diaboliche imposture. Non vuole però Dio, che queste tentationi d'Inferno hauessero il suo intento; fece con supplica ricorso il B. Pietro à Martino Quinto Sommo Pontefice, che pesate con la bilancia dell'oro l'operationi Santissime di Pietro, la rigidezza del suo viuere, e conosciuto, che erano tutte oro della più fina lega, e ch'era sotto coloriti pretesti indebitamente molestato dagl'Inquisitori (sono parole della Bolla) chiuse la bocca à tutti, e fece rintannare nelle sue grotte d'abisso l'Inferno; spedì vn Breue Apostolico alli 5. di Giugno 1421, nel quale esentò dalla S. Inquisitione il B. Pietro, e tutta la sua Congregatione, dichiarando irrite tutte le sentenze di

Scom-

Scommuniche, sospensioni, e processi; ò altro contro Pietro, e suoi compagni: In questa forma hebbe fine quella persecutione, & accrebbe sempre più la veneratione del B. Pietro; chiamato in molte Città d'Italia; doue adesso si vedono ancora gli antichi Romitaggi benche col fauore del tempo aggranditi, e dall'esempio d'vna molte altre n'andarno à gara, offerendogli l'ingresso, dando l'habitatione, i Conuenti, e procacciandoli modo di viuere: trà le altre vi fù Padoa, Treuigi, & anco Venetia; come maggiore dell'altre nella Maestà, e nella grandezza, così altrettanto superiore nella Religione, e nella pietà, dell'anno 1393. 4. di Luglio fù dato al B. Pietro, e suoi Compagni luogo nella cōtrada dell'Angelo Raffaele, hauendo chi li spalleggiaua in qualità de' Procuratori trè de' primi della Veneta Nobiltà; Benedetto Triuisano, Bertuccio Valier,

e Francesco da Molin, ch'ammiratori di tanta Santità trattauano li loro interessi per stabilirli perpetuamente; sapendo bene, ch'è Christiana politica per conseruatione delle Republiche, e delle Città l'hauer huomini Santi, & Anime giuste, che vi habitino; perche come n'habbiamo dalle S. Scritture le confermationi, queste sono gl'antemurali, & i presidij, che s'oppongono validamente ad'ogni incontro de' nemici, ò visibili, ò inuisibili che si siano. Furono arrichiti d'amplissimi priuilegij, e nelle Ducali, che gratiosamente à loro fauore si dispensauano dall'Eccellentissimo Senato per la stima, che ne faceua, si vsauano questi concetti, concediamo alli Romiti &c. *che fanno la vita de' Santi Apostoli*, & accadè cosa degna di memoria, che contrastatagli la facoltà di aprir Chiesa publica, si fece causa auanti Monsignor Illustrissimo Patriarca, al-

l'hora Lorenzo Giustiniano, adesso come Santo venerato dall'vniuersità della Chiesa Cattolica, n'hebbero la sentenza in contrario del 1414; mà fatta l'appellatione al Sommo Pontefice all'hora regnante Callisto Terzo l'hebbero in fauore, per l'opinione grande della Santità di Pietro, e de' Compagni, hauendo data ampla licenza d'aprir Chiesa publica per maggior honore di S. D. M. e beneficio de' fedeli. Per questa nuoua fondatione crebbero in tal numero li Romiti, che l'Ospitio non era capace, & ecco la diuina Prouidenza istillò nel cuore della N. D. Lucia Contarini Moglie di Henrico Delfino à lasciare al B. Pietro, e Compagni l'Ospitale di San Giob da essa fabricato per ritiraruisi da strepiti del Secolo, e per hauer maggior commodità di seruire à Dio, accommodato come hora si vede con le sue cellette; il di cui Marito Henrico sopradetto

am-

ammirato de' Santi Costumi de' Romiti talmente restò appagato; che rinontiò quanto haueua alla figlia; e quanto gli poteua promettere di grande la conditione, e lo splendore della sua nascita; e deposta la toga vestì il sacco da Romito, rinserratosi in vna di quelle cellette per discepolo del B. Pietro; e si chiamò F. Domenico Giouanni Contarini: In questo Ospitale non si può dire, qual carità, qual'humiltà esercitasse il B. Pietro in procurare sì la salute corporale, come la spirituale dell'anime: indefesso à tutte l'hore somministrargli il bisogno, confortarli ai patimenti, esortarli alla patienza, animarli alla corona, promettergli il premio. Per queste sue eroiche attioni era guardato come vn Angelo, riuerito come vn Santo.

Quanto fosse poi caro à Sommi Pontefici, lo manifestano molte Bolle in particolare di Martino Quinto, e di Eugenio

genio Quarto del suo tempo, quali gli concessero amplissimi priuilegij; e lo accettarono assieme cò suoi Romiti sotto la protettione della S. Sede; e perche veghasi in che alta stima, e santità fosse egli tenuto. Fiorì à quei tempi S. Francesco di Paola Fōdatore de'Minimi, che per l'asprissima forma di viuere; e per li prodigiosi miracoli, che operaua da Pirro Caracciolo Arciuescouo di Cosenza gli fù concessa vna Bolla con grandissimi priuilegij, quale portata à Sisto IV. all'hora Sommo Pontefice; perche la confirmasse due anni doppo la morte del B. Pietro dell'anno 1437. concesse à quel SS. Huomo quegl'istessi priuilegij, indulgenze, e gratie, che furono concesse al B. Pietro, mostrando che'l pareggiaua nella stima; nella rigidezza del viuere; e nell'osseruanza dell'Instituto. Essendo già il B. Pietro di 77. anni del 1432. andato à Roma preuedendo non

molto

molto esser lontana la sua morte cominciò à fortificarsi cò tesori del Cielo, onde impetrata dal sudetto Eugenio IV. la benedittione per se, e per li compagni *in articulo mortis*, fù chiamato à Venetia per li negotij della sua Congregatione, mà per questa strada Dio lo chiamaua appresso di se, che haueua ab æterno predestinato, che in Venetia lasciasse le sue ossa, morisse suo Cittadino per viuergli suo eterno Protettore in Cielo; lo aggrauauano gl'anni, già peruenuto alli 80; onde stabilite le cose sue, preuidde esser giunta l'hora, in cui doueua passare à riceuer il premio della sua stentatissima vita, predisse à suoi Romiti il giorno, e l'hora, in cui gl'haueua à lasciare. Con tutto ciò non lasciò d'attendere nell'Ospitale alla cura indefessa degl'infermi, studiando il modo di soccorrere l'altrui salute senza risparmio della propria; che cosi gl'additaua

taua la carità insegnata, e pratticata da Christo di porre l'anima sua per li suoi amici; questo fù il suo gusto, abbandonar le grandezze, viuere meschinamente, e morire all'Ospitale, come successe; poiche non potè di meno di non soccombere alle fatiche, e infermarsi grauemente; onde con sommo dolore de' suoi figli, vedutolo ridotto senza speranza di più ricuperarlo, afflittissimi gli diceuano, quello (mi persuado) che dissero à S. Martino li suoi Monaci, perche Padre c'abbandoni, à chi ci lasci sì scõsola ti?egli però sentendosi mancare, chiese instantemente d'esser munito co' SS. Sagramenti, quali riceuuti con somma veneratione ristorato il suo spirito, chiamatili à se, dou'è credibile, vi concorressero alla visita molti de' suoi deuoti; disse loro; figli io moro, perche son nato; muoro e vi lascio, mà per molto più giouarui; la diuina Pietà mi dis-
serra

serra le porte della sua misericordia, per quelle io spero d'entrare ai godimenti eterni. Voi intanto che sopraviuete alle fatiche, & alla guerra di questo secolo, sappiate resistere, e combattere coraggiosamente; io dal Cielo vi sarò Padrino, e spettatore, se grande la pugna, tanto più gloriosa la vittoria, tanto più ricca sarà la vostra corona; Vi raccordo proseguire il camino delle virtù intrapreso con tanto ardore di Spirito, conseruare la vicendeuole carità trà voi, la riuerenza, & obedienza alla Santa Romana Chiesa; e qui mancandogli la voce, datagli la sua beneditione di anni 80, e quattro mesi del 1435 dopo esser stato Caualiere del Crocefisso anni 55 rese l'anima à Dio, col quale viue, e viuerà per tutti i secoli.

Così dormì nel Signore il B. Pietro, e non morì, e perche chiamasi dormire

il passaggio all'altra vita dell'anime giuste, e non morte, e perche ancora sopravive gloriosamente rinato qual Fenice ne' suoi figli, che sono più di due intieri secoli, che imitando per quanto importa l'humana debolezza le sue Santissime pedate, tentano quella perfettione, à cui in breve egli giunse; sono essi entrati nelle Spagne in que' tanto famosi Monaci di S. Girolamo per virtù, bontà, nobiltà, e ricchezze, e tanto celebri per i fauori segnalati, che di continuo riceuono da quei Cattolici Monarchi, hauendo nell' Escuriale, Monasterio Regio, le loro sepolture: Viuono quelli sotto la stessa protettione del Massimo trà Dottori, che questi Romiti d'Italia, portano lo stesso nome, vestono poco men che lo stesso habito, osseruano la stessa regola, hanno commune il rito nel celebrare gl'officij Sacri, e passa sempre trà loro come trà

fra-

fratelli vna ſtretta corriſpondenza ; di più la ſteſsa Congregatione del B. Pietro queſt'anno 1695. alli 25. Aprile è entrata nel Tirolo , e nella Bauiera per l'inſtanze premuroſe fatte dall'Inuitiſsimo Leopoldo Imperator Regnante all' Eminentiſsimo Cardinale Girolamo Caſanate, Splendore della Porpora , Protettore della ſudetta Congregatione , è andata à richieſta d'alcuni Religioſiſsimi Romiti di quelle parti , quali hanno porto inſtantiſsime ſuppliche al Capitolo Generale di quei Padri celebrato in S. Onofrio di Roma , di eſser aggregati come membri alla Congregatione del B. Pietro loro Fondatore , e veſtire la forma dello ſteſso habito, profeſsare la ſteſsa regola , e godere gl' iſteſsi Priuilegij; promettendo obedienza , ed eſatiſsima oſseruanza , quali à pieni voti ſono ſtati aggregati ; hauta la confermatione di queſta aggregatione del-

della Santità d'Innocentio Duodecimo hora Regnante nel soglio di San Pietro che gl'hà accolti con benignità da Padre, e gl'hà arricchiti di Spirituali Tesori; sono sparsi nelle sopradette Prouincie del Tirolo, e di Bauiera, e col valido patrocinio de' Prencipi della Germania, se ne sperano à maggior gloria di S. D. M., e del B. Pietro felicissimi progressi; professano quelli il primo rigore dell'instituto, vanno scalzi, non mangiano carne, vestono panno, portano barba, mà non lunga; quanto alla forma dell'habito, & alla regola si vniformano con questi d'Italia, e fin' adesso si numerano trà essi alcuni illustri di nascita, di virtù, e di Santità. Il che sia à maggior gloria di Sua Diuina Maestà, della Beata Vergine, e del B. Pietro.

Cinque Venerdi destinati per impetrare l'acquisto dell'eroiche virtù del Beato Pietro: Si potranno fare col digiuno, è con la Santissima Communione; poi gli si dirà la seguente

ORAZIONE.

Il primo Venerdi. Per impetrare lo sprezzo del Mondo.

BEato Pietro, eroico dispreggiatore del Mondo, come voi con ammirabile generosità sprezzaste le grandezze del secolo per darui tutto al vostro Signore, così date grazia à me di sprezzare con cuore risoluto tutti i beni di questa terra, perche drizzi tutti i miei pensieri ad amare le cose celesti.

Cinque Pater.
Cinque Aue.

Cin-

Cinque Gloria.

Ora pro nobis Beate Petre

Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

ADesto Domine supplicationibus nostris, quas in Beati Petri Confessoris tui commemoratione deferimus, vt qui nostræ Iustitiæ fiduciam non habemus, eius qui tibi placuit precibus adiuuemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Il secondo Venerdì. Per impetrare la virtù dell'humiltà.

BEato Pietro, vero specchio d'humiltà, come voi fatto vile à voi stesso non vi stimaste grande, che nei dispreggi, impetratemi grazia, che

conoſca il mio infeliciſsimo , e viliſſimo niente , perche così non hauendo motiuo d'inſuperbirmi , viuerò con ſicura ſperanza di arriuare vna volta al Cielo , che è fulminatore de' ſuperbi , e premiatore degl'humili.

Cinque Pater.

Cinque Aue.

Cinque Gloria.

Ora pro nobis Beate Petre.

Vt digni efficiamur promiſsionibus Chriſti.

OREMVS.

ADeſto Domine ſupplicationibus noſtris , quas in Beati Petri Confeſſoris tui commemoratione deferimus , vt qui noſtræ Iuſtitiæ fiduciam non habemus , eius qui tibi placuit precibus adiuuemur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Il

Il terzo Venerdì. Per impetrare la pouertà di ſpirito.

BEato Pietro, ſpoſo diletto della Santa Pouertà, come voi l'abbraciaſte di tutto cuore, abbandonando, e ricchezze, e Parenti, per ſtaccarui affatto dalla carne, e dal ſangue; nato ricco, mà viſſuto, e morto mendico, coſi impetratemi grazia, che ami la pouertà di Spirito, e che cerchi di teſoreggiare nel Cielo ſolamente, doue ſono li teſori immarceſcibili della gloria.

Cinque Pater.
Cinque Aue.
Cinque Gloria.

Ora pro nobis Beate Petre,
Vt digni efficiamur promiſsionibus Chriſti.

OREMVS.

ADesto Domine supplicationibus nostris ; quas in Beati Petri Confessoris tui commemoratione deferimus ; vt qui nostræ Iustitiæ fiduciam non habemus ; eius qui tibi placuit precibus adiuuemur . Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Il quarto Venerdi . Per implorare la mortificazione de sensi .

BEato Pietro ; splendore degl'Anacoreti ; come voi viueste sempre sotto la rigida sferza della penitenza per compiacere à Dio ; ed vniformarui più alla vita di Giesù ; tutta disagi ; patimenti ; e croci ; così impetratemi grazia di auer vn cuore penitente , e di tener sotto la sferza della

mortificazione i miei troppo viui sensi; perch'essendo questi la porta dell'anima, per quella non v'entri oggetto; che mortalmente l'ammacchi; & in questa forma venghi à ribellarmi da Dio.

Cinque Pater.
Cinque Aue.
Cinque Gloria.

Ora pro nobis Beate Petre
Vt digni efficiamur promisſionibus Christi.

OREMVS.

ADesto Domine supplicationibus nostris, quas in Beati Petri Confessoris tui commemoratione deferimus; vt qui nostræ Iustitiæ fiduciam non habemus eius qui tibi placuit precibus adiuuemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Il quinto Venerdi. Per impetrare la purità della mente.

BEato Pietro. Giglio candido di purità, come voi la conſeruaſte non ſolamente di corpo, mà di mente ancora; onde che non vſciuano dalla voſtra bocca, che parole ſante, tutta fiamme di quella Carità verſo Dio, di cui il voſtro cuore ardeua, coſi impetrate à mè la purità della mente, perche ſcacciati gl'importuni penſieri, che mi moleſtano, io facci, che ſolamente Giesù ſia l'vnico oggetto d'ogni mio penſiero.

Cinque Pater.
Cinque Aue.
Cinque Gloria.

Ora pro nobis Beate Petre
Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

ORE-

OREMVS.

ADeſto Domine ſupplicationibus noſtris, quas in Beati Petri Confeſſoris tui commemoratione deferimus, vt qui noſtræ Iuſtitiæ fiduciam non habemus, eius qui tibi placuit precibus adiuuemur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

Per impetrare la Protezione del B. Pietro.

GRand'Amico di Dio, io ricorro al voſtro alto patrocinio nelle anguſtie della mia vita, nelle agonie della mia morte: Voi ſapete quanto ella è varia negl'accidenti, inſtabile nelle vicende, e ſoggetta alle miſerie; & altrettanto quanto la morte è affannoſa, e penante; douunque volgaſi,

si scorge il precipitio, in ogni momento pende il pericolo di perdere la Diuina grazia; di venir capitale nemico di Dio; e d'eternamente dannarsi. Voi che dedicaste la vostra vita; e consegraste la vostra morte in beneficio de' prossimi, perche la fiamma ardentissima della carità verso di quelli instancabilmente vi struggeua, guardate mè ancora N. N. infelice peccatore, vostro deuoto; posto dall' altissima dispositione di Dio in questa valle di lagrime; e nell'angustie del mio spirito, nelle trauersie della vita presente, negl'affanni; nelle tribolazioni, nei pericoli; nelle tentazioni; nelle persecuzioni, nell'infermità; nella pouertà siatemi Consolatore; Guidà; Assistente; Liberatore; Scudo; Fortezza; Aiuto; Ristoro; e Padre; perche trapassando i miei giorni sotto la Scorta della uostra Santa protezione,

ne ; io non perda la diuina grazia , e quando ſarò giunto al termine del mio uiuere , ne l'abiſso de' miei peccati mi ſommerga , ne la grauezza delle mie iniquità mi getti nel baratro della diſperazione ; mà affidato alla Diuina miſericordia , ed alla uoſtra autoreuole Protezione , trapaſſi all' eternità con ſicura ſperanza d'arriuare à quei beni eterni, de' quali ſiete Pacifico Poſſeſſore. Amen.



SIT DEO, VIRGINI MARIÆ, AC B. PETRO LAVS.